156

In risposta ai due Sonetti
Del C.te Jellò all'occasione
della Vestizione della sorella
a S.ta Chiara

Sonetto

Al triste Letto ove dovrà fra poco
Il mio Stame vital render morte,
In cui vicina alla mia eterna sorte
Senza rimorsi il Ciel giudice invoco,
Tra i pietosi sospiri e il gemer roco
De' cari Amici miei del mio Consorte
Il Tuo grido, fratel, cruccioso e forte
Portò vendetta su l'ali di foco.
Udii, con quali Esempli or Tu prepari,
L'avarizia domestica coprendo,
Vittima un'altra Suora ai sacri Altari:
Moribonda m'insulti ed Io morendo
Onde Tu meglio a vendicarti impari,
Ti perdono, T'abbraccio, e in Ciel T'attendo –